

L'INTERVISTA. Grimaldi risponde alle polemiche sui fondi statali e presenta «Le buttane»



Aurelio Grimaldi

E domani debutto anche a teatro

La vedremo prima a teatro che al cinema, Lucia Sarò. È lei l'unica interprete delle «Buttane» che domani sera debutta al Teatro Belli di Roma per la regia di Marcello Cappelli, poche settimane prima dell'approdo a Cannes del film, dove è invece una delle sette attrici scelte da Grimaldi. Al secondo allestimento teatrale del testo, sarà lei da sola a dar corpo e voci a tutti i personaggi della pièce: una prova d'attrice che suona come una sfida ma è nata invece - racconta - sull'onda di un'amicizia piena di ammirazione e di stima nei confronti di «Aurelio il solitario», artista che crede in quello che fa.



Paola Pace e Sandra Sindoni nel film «Le buttane»

Roberto Granata

«Di 28 non ce n'è uno...»

ROMA «Come la penso sull'articolo 28? Si sta sparando nel mucchio in modo disordinato e incompetente». Ad Aurelio Grimaldi non è proprio andato giù che nell'ordinanza di «sospensione del Comitato» per il credito cinematografico fosse citato tra gli esempi di irregolarità il suo nuovo «Le buttane» proprio nel giorno in cui Gilles Jacob annunciava a Parigi di averlo preso, quarto titolo italiano in gara per il festival di Cannes.

Tre film («La discesa di Aclà a Floristella», «La ribelle», «Le buttane») tre festival (Venezia '92, Locarno '93, Cannes '94). Non è di male per un regista di successo come si definisce Grimaldi con una punta di civetteria. Pur stretto dai tempi (entro il 5 maggio deve finire il montaggio per avviare poi la copia al sottotitolaggio) il cineasta palermitano ha voglia di dire la sua sulle vicende dell'articolo 28. Non contesta, ovviamente, l'indagine avviata dai giudici Pacini e Di Ippolito ma avverte il rischio di una criminalizzazione ingiusta «che fa di ogni erba un fascio».

Facciamo chiarezza, allora, parlando proprio del caso che la riguarda. Quanti soldi riceverà dallo Stato «Le buttane»?

Saio cento milioni, ovvero un terzo del costo complessivo come impone la legge. Siamo facendo i conti tra articolo 28 «co-partecipazione della troupe» con Pacini e Tedesco, richieste di distribuzione, beh, dovremmo arrivare a fatturare 1 miliardo e 800 milioni. Una cifra che divisa per tre fa appunto 600 milioni. Chiaro che se fattureremo meno la sovvenzione dello Stato diminuirà.

L'ordinanza, a quanto si sa, sostiene che avreste ottenuto 750 milioni...

Sbaglia. Era la cifra che avevamo chiesto, poi ridotta di 150 milioni per adeguarla al tetto massimo previsto. Intendiamo noi sono grato all'articolo 28 senza di esso «Le buttane» non si sarebbe mai fatto. Al pan di film come «Vanilla Paradiso» di Scaglione, «Morte di un matematico napoletano» di Martone, «Vito e gli altri» di Capuano.

Ma questi sono gli esempi positivi, indiscutibili. Poi c'è chi è arricchito, truffando ripetutamente lo Stato, utilizzando magari un quarto dei soldi ricevuti facendo il film in una settimana...

È vero e dai giudici mi aspetto proprio che facciano luce sugli sperperi e gli imbrogli. Però attenzione: una cosa è indagare sugli illeciti, una cosa è applicare i giudici estetici a questo o quel film. Fosse anche «Cattive ragazze» di Manna Ripa di Meana. Non spetta al gip stabilire se «Le buttane» è venuto bene o se funzionerà nelle sale. Gianni Amelio ci ha messo più di vent'anni per avere successo ma i

Aurelio Grimaldi al lavoro in moviola. Per il 5 maggio deve aver terminato il montaggio definitivo di «Le buttane», il suo film piccolo libero insolito» accolto in extremis in concorso a Cannes. Bianco e nero, cinque settimane di lavorazione. Attori sconosciuti a parte Ida Di Benedetto. Ma il regista preme soprattutto di parlare di articolo 28 «Non mucchio in modo disordinato e incompetente».

MICHELE ANSELMI

Due film erano belli anche prima del «Ladro di bambini». In altre parole, i giudici che indagano sul finanziamento allegri-legati all'articolo 28 avrebbero invaso campi che non spettano loro...

Dico che il giudice deve fare riscontri oggettivi e colpire laddove lo Stato è stato truffato ma il concetto di «artisticità» è un'altra cosa. E se devo essere sincero nutro dubbi anche sulla composizione del Comitato per il credito.

Sia più chiaro. Per il futuro auspico una commissione più snella composta da poche persone più autorevoli delle attuali in carica un solo anno e se possibile designate in rappresentanza di se stesse e non delle varie categorie (autori, critici, produttori, distributori). Faccio un esempio: se Furio Scarpelli o al limite Zeffirelli mi spiega con parole

chiare e convincenti che un mio progetto non merita il finanziamento statale sarà più facile accettare il verdetto. Ma se me lo dice un funzionario di Stato.

Eppure fu proprio Carmelo Rocca a sostenere più di altri «Le buttane» nel Comitato riunitosi nell'aprile '93.

Sì, e lo ringrazio come ringrazio gli altri membri che votarono all'unanimità. Ma non posso dimenticare che nella stessa riunione furono bocciati i film di Piscicelli, Bertolucci (Giuseppe ndr) e Capuano. Vorrei sapere perché.

E se venisse fuori - è un segreto di Pulcinella - che anche i migliori hanno realizzato i loro film utilizzando esclusivamente i soldi dell'articolo 28?

Per loro proporrei una sanatoria. Autori come Martone o Pozzessere sono riusciti a fare film di riconosciuto e sottile riconoscimento

con un valore artistico e culturale con 700.800 milioni a testa. Bravi braviissimi. Meritano una medaglia. Due anni fa prima dell'obbligo della fatturazione, l'avevo fatto anch'io. Per questo devono essere considerati delinquenti? La condizionale è sempre la stessa: prendere o lasciare. Come non si sa perché che molti registi per fare i loro film si sono rivolti alle banche esibendo la lettera del 28 e ottenendo così anticipi al tasso-capestro del 18%.

dire che non «Buttane», inutile venire preso a Cannes in concorso.

Proprio non avendo cominciato le riprese a fine febbraio è stato Marco Risi a telefonare a Jacob sperando in una sezione parallela anche di discreto subito che la selezione ufficiale era chiusa.

E invece? Due venerdì fa abbiamo spedito a Parigi una casetta con un pre-montaggio provvisorio e musiche di Haendel e Bach. Senza crederci. Lunedì mattina è arrivata la risposta di Jacob: «Lo prendo in concorso». Maurizio Tedesco il produttore a momenti veniva a giocare con lui.

Sarete in corsa col tempo... Sì, è un'esperienza eccitante. Nel giro di pochi giorni è tutto cambiato: quattro distributori italiani si sono fatti sotto e un contratto

con una società francese. L'editore firma assegni allegriamente. Mercoledì dobbiamo girare una scena. Lo spogliarelli di Alessandra Di Sanzo (il travestito di «Moi, per sempre ndr») mi eccita faremo.

Chi sono «le buttane» del titolo? Sono sostituite che vivono materialmente il loro mestiere. Non sfoderano roveli esistenziali, non hanno i crucci della «Traviata» teatralizzata. «Meglio farlo troppo che non farlo mai». Tra di loro c'è anche un giovane maschio specializzato in giochi borghesi. È un mondo che mi attrae mi piace raccontare la sessualità come mezzo di comunicazione, la vitalità degli esseri umani a contatto con esperienze estreme. Il rischio è di fare del minimalismo proletario lo so ma spero di non caderci.

Sarà un film spinto sul piano erotico?

No, nel senso che non si vedranno scene di sessualità vistosamente consumata. Ma certo è un film duro. I genitali sono rappresentati con semplicità senza sottolineature morbose e dialoghi sono eruditi.

Dica la verità: e mai andato con una prostituta?

Da ragazzo avrei voluto ma mi vergognavo. Poi insegnando al «Malaspina» mi sono accorto che per i miei ragazzi era del tutto normale comprare il sesso.

Conegliano: i direttori di Raitre e Canale 5

Fiorello promosso alla domenica sera

Chiusura con dibattito, ad Antennacinema. Hanno parlato di «videocrazia» e di prospettive del sistema televisivo i direttori di rete e dei videogiornali presenti a Conegliano, da Liguori a Curzi, da Guglielmi a Gori. Quanto ha influito la televisione sulle ultime elezioni? Quanto è indispensabile un servizio pubblico? E dove porta il futuro del video? In attesa Gori annuncia una promozione da giugno sarà Fiorello il leader della domenica sera.

DAL NOSTRO INVIATO

MARIA NOVELLA OPPO

■ CONEGLIANO. La settimana di Antennacinema si è conclusa ieri con un dibattito sulla «videocrazia» e le prospettive del sistema televisivo ormai unanimemente ritenuto sovraffollato e da riformare. E non è stato proprio possibile evitare per affrontare il problema politico dal giudizio sulla situazione politica attuale con tutto quel che la tv ha conteso nel determinarla o soltanto nel rifletterla a seconda delle opinioni.

Il direttore di «Studio aperto» Paolo Liguori ha sostenuto di non credere alla «videocrazia» e di ritenere che la tv sia ormai considerata dagli italiani un bene primario da difendere. La sinistra secondo Liguori avrebbe perso le elezioni per aver minacciato di togliere la tv a Berlusconi. Crollati i partiti di massa - ha incalzato Alessandro Curzi - non sono stati sostituiti da nulla se non dalla tv.

È a Liguori che aveva sostenuto di non considerare gli elettori né di destra né di sinistra il direttore di Raitre Angelo Guglielmi ha replicato affermando che le persone appartenono a mondi e idee di sinistra o di destra. Mentre il Censis ha affermato che nell'ultima settimana dal voto il 25 degli elettori cambiava idea da un giorno all'altro. Dunque la tv è stata decisiva nei confronti di chi non poteva fondare le proprie scelte su convincimenti e valori essenziali.

Il direttore di Canale 5 Giorgio Gori ha invece sostenuto che la sinistra ha perso perché non avrebbe capito che la tv commerciale non è fatta per cambiare la testa delle persone ma per essere cambiata dal pubblico. «È più rilevante l'influsso che il corpo sociale ha nei confronti della tv che il contrario». Insomma secondo Gori (che si è dissociato dal progetto politico di Berlusconi) la vittoria di Forza Italia sarebbe discesa dal «saper ascoltare» i bisogni della gente attraverso un continuo monitoraggio.

Su quali siano davvero i bisogni (e non le pulsioni indotte) il dibattito non ha approfondito. Mentre Guglielmi ha avuto modo di delineare schematicamente e in maniera molto «estremista» la sua idea di nuovo sistema televisivo con la funzione del servizio pubblico designata su quella che si potrebbe dire una rete federale di tv locali. La Rai era organizzata come lo Stato 22 prefetture regionali con una rappresentanza geografica del territorio. Ora il ruolo del pubblico

è secondo Guglielmi mettere ordine nel settore e favorire lo sviluppo tecnologico che consenta la tv a pagamento cioè a richiesta per pubblici particolari. La tv via etere, il network e per sua natura generalista e non può più espandersi. Se vogliamo una tv migliore e necessaria trasformare il sistema soddisfacendo le domande di pubblici particolari. Nuove risorse possono venire solo dalle pay tv. La tv di stato è la tv locale.

Guglielmi ha anche polemizzato con la tv pedagogica che pareva essere stata proposta dalla editrice di Videomusic Marina Maruccelli (la tv dev'aver regole che porti a un forte senso di responsabilità sociale). Il direttore di Raitre ha sostenuto che la tv non deve appropriarsi di compiti non suoi. Andiamo a una forte concentrazione di potere televisivo e se si adoperassero criteri del genere sarebbe pericolosissimo.

D'accordo con Guglielmi si sono dichiarati sui principi generali quasi tutti compreso il conduttore del dibattito Giovanni Cesareo. Mentre Gori ha paradossalmente difeso il ruolo non marginale del servizio pubblico («non è servizio pubblico senza grandi pubblici») e ha in conclusione al lavoro anticipato la programmazione estiva della sua rete che continuerà a puntare sulle produzioni «La Rivista della fortuna» non si spignerà mentre Ok il prezzo è giusto da trequarta estate per ricominciare in autunno sperabilmente con la stessa conduttrice Iva Zanicchi però aveva dichiarato qui ad Antennacinema nei giorni scorsi la sua comprensibile stanchezza per questa formula. E aveva anche presentato una proposta di sit-com (titolo «Mamma in camera») che l'aiutasse a sfuggire al suo destino.

Povera donna staremo a vedere intanto al posto di Ok andrà una serie poliziesca d'acquisto e per tre serate di martedì a fine maggio vedremo «Forum di sera». A fine giugno Fiorello presenterà di giovedì il «Superkaraoke» serale. Mentre in autunno passerà alla conduzione della domenica sera di Canale 5. È il compito dell'assalto frontale contro «Scemettiamo» sarà affidato a «La sa l'ultima?». Ma restando alla programmazione imminente la strategia di Canale 5 nell'infuocare dei Mondiali di calcio si basa sul fatto che in alternativa alle partite (mai in prima serata) saranno programmati film. Per fare gol nel cuore del pubblico femminile.

MILANO 25 APRILE 1994

Per non dimenticare con

ITALIA RADIO

dalle 9.00: in diretta dai treni e pullman in viaggio per Milano
dalle 10.00: filo diretto con gli ascoltatori, ospite Diego Novelli e numerose altre testimonianze, i documenti sonori del 1945, ospiti e collegamenti da tutta Italia
dalle 15.00: le voci, le interviste dai cortei, ospiti in studio e la diretta da piazza Duomo

ITALIA RADIO
SARÀ PRESENTE ALLA MANIFESTAZIONE
Per aderire e intervenire: 06 / 6791412 - 6796539 - fax 06 / 6781936

Milano 25 aprile 1994

UNA RADIO LIBERA PER LA LIBERAZIONE

Radio Popolare

LA MANIFESTAZIONE IN DIRETTA

dalle 9.30 Le mille feste e celebrazioni locali, le partenze verso Milano, i preparativi
dalle 13.30 Gli arrivi a Milano
dalle 14.30 I concentramenti, la gente, i cortei, le vostre voci, piazza del Duomo

NON DIMENTICARE A CASA LA TUA RADIO

POPOLARE NETWORK
ROMA 97.7 - FIRENZE 93.7 - BOLOGNA 96.3 - VENEZIA 100.1 - TREVISO 95.5 - VERONA 104 - BRESCIA 95.4 - GENOVA 102.9 - MANTOVA 104.6 - MILANO 101.5 107.6